

# LA VOCE REPUBBLICANA

ANNO XXIII - GIORNALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - N. 5

*Le idee e gl'ideali debbono guidare gli italiani nello sforzo per la rinascita nazionale*

## CHIAREZZA

Ci sembra sia giunto il momento dei chiarimenti e delle spiegazioni, nel bailamme politic onel quale sono gli italiani per la funesta opera dei politicanti d'ogni partito e d'ogni movimento, e di quelli in azione, senza seguito di partiti o di movimenti.

Parliamo, naturalmente, agli uomini di buona fede, a coloro i quali vogliono cooperare, collaborare, agire per far "piazza pulita" (diceva Sforza) per rimuovere il putrefatto e ammorbante cadavere della monarchia, rinnovare l'aria, schiarire la vista agli italiani e avviarli alla costruzione della nuova società italiana, libera e giusta.

Sono esclusi dal nostro colloquio i politicanti, i sapientoni che s'incontrano a ogni trivio, i salvatori della Patria, i fucosi fautori di soluzioni "lungimiranti", tutti questi maneggioni dei partiti i quali hanno il solo programma di arrivar presto ai posti di comando e, molti tra essi, ai posti di sfruttamento invidiati per vent'anni ai fascisti.

Cento questioni grosse dovranno risolvere gli Italiani; mille problemi economici, sociali, morali, finanziari, nazionali e internazionali, ma uno ve n'è che si strascina, che si impone perchè è quello che preclude, che vieta, che impedisce la realizzazione d'un minimo di accordo, di un minimo di cordialità tra gli italiani per la ripresa della vita in comune, per l'azione necessaria al riscatto.

E' il problema della monarchia.

L'ultima violenza del re savoiardo è nella sua resistenza all'abdicazione. Egli sa — il tristo e astuto discendente dei più perfidi regnanti di Europa — egli sa che resistere significa indebolire, prostrare i già tentennanti oppositori, significa aprir la via a una transazione. Venti giorni fa nessuno dei terribili rivoluzionari dell'azione osava dire pubblicamente possibile l'abdicazione a favore del... Principe: si parlava, sottovoce, dell'abdicazione a favore

del nipote: ora si è giunti a melanconici e sospirosi appelli al vecchio artefice della rovina d'Italia, perchè con l'abdicazione apra la via del trono al principe.

A che mirano, dunque, I LIBERATORI, questi novelli "duci" che si sono piazzati a governar l'Italia, questi LIBERATORI auto-eletti per l'opera di liberazione, gli altri auto-infilati nei movimenti e nei partiti, a che mirano, dunque, costoro mentre parlano di repubblica, mentre sussurrano dolci parole alle sensibili orecchie di tanti buoni ed ingenui al seguito di troppi birbi, a che mirano, dunque costoro?

Vogliono, dunque, un re? Voglio-

no, dunque, un re perchè la loro attesa finisca e da un re qualunque possano avere il compenso del loro servizio?

Se gl'italiani non sono stanchi degli equivoci, degli imbrogli, delle mistificazioni NON MAI CESSATE da quando la monarchia conquistò l'Italia, tollerino anche le nuove volgarissime manovre del politicantismo, dell'arrivismo e dell'affarismo...

Affarismo! Avevamo dimenticato di menzionare questo "piccolo" elemento.

Quanta pena nel vedere tanti buoni ed ingenui al servizio di tanto luridume.

## LA NOSTRA LINEA

Il Partito Repubblicano Italiano non è confondibile. La sua origine, le sue dottrine, la sua storia lo distinguono da tutti i partiti e da tutti i movimenti politici italiani, passati e presenti. Esso NON HA nel suo programma la conquista dei pubblici poteri. Chi ha senso democratico comprende il valore di questa caratteristica. I poteri dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, sono assegnati dal Popolo, ai Partiti e agli uomini giudicati meritevoli e capaci, e interpreti dei suoi ideali economici, sociali, morali. Si comprende come e perchè si domandi spesso con quali uomini e con quali metodi il Partito Repubblicano «farà» la Repubblica. La mentalità che si è formata in Italia durante la dominazione del PARTITO UNICO non può essere diversa e deve essere piegata all'ammissione della possibilità di nuove imposizioni. Il principio democratico che è l'anima della dottrina e del programma repubblicano non comporta imposizioni, padronanze, dittature di uomini, di partiti, di classi!

Non sarà dunque, il Partito Repubblicano Italiano il partito che farà la Repubblica: tanto meno il Partito Repubblicano imporrà i suoi uomini. Esso sarà nella lotta dei partiti e agirà per l'accettazione delle

sue idee e del suo programma. Potrebbe essere un giorno... all'opposizione: se la costruzione dell'edificio repubblicano tradisse l'ideale repubblicano pensata dai suoi Maestri.

«LA CONCORDIA»

Gl'italiani, i Partiti antifascisti sono posti di fronte a questa frase fatta (ultima del ruolo degli ingenui — troppi — e degli imbroglianti — molti) «Bisogna realizzare la concordia dei partiti per la lotta e la liberazione». D'accordo... per la concordia!

Ma per la concordia tra i Partiti e gli uomini decisi alla LIBERAZIONE dall'invasore, dal fascismo, dal regime monarchico, cioè dall'istituzione, dal dominio della dinastia, dalla persona del re e dei suoi discendenti.

La rovina del Paese non può essere attribuita soltanto al fascismo, a Mussolini, alle cricche e alle coalizioni affaristiche dominanti nel ventennio trascorso!

Il fascismo, le cricche, le coalizioni affaristiche scesero forse dal cielo? O non si formarono intorno al trono, intorno alla monarchia e a quel re, che consegnò l'Italia, mani e piedi legate, al fascismo, con piena convinzione, con decisa, e DICHIARATA volontà?

# LE MISTIFICAZIONI: PERICOLO NUMERO 1-

E il re, il principe, le principesse, i duchi e le duchesse non furono per vent'anni stretti al fascismo, non lo ammirarono, non furono con esso solidali sempre, non esultarono allo spettacolo degli italiani trasformati in macchine, in automi, in guerrieri, in carne da cannone, tormentati, percossi, perseguitati, straziati? E non fu il re l'alleato della Germania colui che ha ancora una volta legato gli italiani al carro della reazione europea, come ve li aveva legati, per trent'anni, con la Triplice Alleanza?

Non è il re l'assassino della nostra Patria? E la monarchia non è la nemica dell'idea democratica che deve trionfare nelle repubbliche della nuova Europa unita, concorde, in una Federazione che tutti i Popoli — vincitori e vinti — affratellerà contro le cospirazioni dei re (quello inglese compreso) dell'aristocrazia dell'oro, delle coalizioni plutocratiche e affaristiche annidate nelle viscere delle Nazioni?

La *concordia* non si concepisce con i fautori del nemico della democrazia, con i partigiani del nemico naturale, con il nemico dichiarato e schierato col fascismo per venti anni contro la democrazia. E chi non capisce in Italia che la *concordia* che si pretende non è propugnata per la salvezza dell'Italia, ma per il salvataggio di quella dinastia che a furia di intrighi, di tradimenti, di imbrogli e sempre sulla ruota della «*concordia*» riuscì ad imporre il proprio dominio sull'Italia risorta?

Il Partito Repubblicano Italiano respinge i politicanti «*meravigliati*» di tanta sua... *intransigenza*.

Questi mistificatori chiamano *intransigenza* la *fermezza* con la quale si respinge l'*immoralità*. E perchè non si meravigliano gli intriganti, che sudano camicie per il guiderdone sperato, perchè non si meravigliano della criminosa ostinazione del loro re a conservare una corona *intrisa del sangue di tanti innocenti*?

La *concordia* non è un *affare*. La *concordia* si realizza intorno a una *Idea*, ad un PRINCIPIO, ad un PROGRAMMA NAZIONALE. La *idea* e i principi che uniscono gli Italiani sono scolpiti nel cuore e nella mente di tutti i patrioti, di tutti gli Italiani non venduti, non smarriti, non *impazziti*: LIBERAZIONE, INDIPENDENZA, DIGNITA' NAZIONALE, LIBERTA' NELLA REPUBBLICA.

Il PROGRAMMA: *Un governo o*

*un comitato, un gruppo provvisorio di uomini onesti, liberi, sinceri che rappresenti l'Italia e provveda a dignitosi rapporti con gli anglo-americani fino al giorno della totale liberazione del suolo nazionale.*

Un *Generale* onesto, non compromesso, stimato, *possibilmente...* competente al comando di un ESERCITO NAZIONALE liberato dall'asservimento alla dinastia e a servizio della LIBERTA', della PATRIA e dell'UMANITA'.

## CHE COSA FA IL PARTITO?

Risposta semplice. Il Partito fa propaganda dell'idea repubblicana. Il Partito vuole formare coscienze repubblicane: vuole che il sentimento repubblicano che è di milioni d'Italiani si elevi fino alla convinzione. La Repubblica deve essere non soltanto sentita, ma compresa.

Non sappiamo concepire repubblicani per *dispetto al re*, per esaltazione romantica o per vendite o per puro ardore rivoluzionario.

## Che cosa accade a Napoli?

E' facile immaginare che cosa accade a Napoli in questo momento. Vi sono concentrate tutte le forze savoiarde: vi è «*in libertà*», il vecchio re decaduto a tramare gli intrighi, a trattare con i suoi avversari, come un mercante in fiera. Nessuno gli avrà dichiarato che in un Paese serio egli sarebbe chiuso da tempo in un qualsiasi castello, in attesa del solenne giudizio che la Nazione ha il diritto di reclamare per la condanna che gli spetta?

Il figlio è vicino all'intrigante. Il famigerato Acquarone è sul posto anche lui. Una turba di cortigiani, tutta l'aristocrazia che ha potuto raggiungerlo è intorno al savoiaro. Come a Roma, così, di certo a Napoli, vecchie e consumate «*gentildonne*» lavorano nei più loschi ambienti a organizzare le forze che debbono e dovranno battersi per il salvataggio del trono.

Vecchi uomini politici della più detestabile razza, sono anch'essi nel pieno esercizio delle loro funzioni in quella Napoli sempre tanto tormentata dal dispotismo e dalla corruzione.

In quell'ambiente vediamo, con la ansia che accompagna ogni amorosa

intenzione, Carlo Sforza, Benedetto Croce, gli altri che supponiamo orientati verso la soluzione logica e necessaria del problema nazionale alle prese con la camorra savoiaro. Che cosa hanno fatto sin oggi Croce e Sforza? Qualche cosa si è saputo dalla radio e dai giornali. Alla radio Londra si sono udite comunicazioni evidentemente accomodate da quei signori i quali pretendono e forse secondo vedute inglesi, di indirizzare la politica italiana, considerando gl'italiani proprio a terra, incapaci di pensare, di giudicare e di decidere.

Sembra, in sostanza, che Croce e Sforza siano rimasti fermi nella negazione d'ogni ulteriore permanenza di Vittorio Savoia su quello che chiamano il trono d'Italia, e nell'opposizione alla successione del Principe.

Sembra, ancora, secondo la radio Londra che Sforza e Croce abbiano accettato la conversazione sul tema reggenza per il marmocchio della razza.

Non vogliamo credere!

E vogliamo anche sperare che gli italiani pensino con i loro cervelli qualunque sia il pensiero di Croce e di Sforza.

Quali uomini politici agiscono a Napoli vicino, alle spalle, contro Sforza e contro Croce? Non sappiamo. Speriamo che De Nicola non finisca malissimo la sua vita politica: l'incontro col fascismo fu infelice: dovrà essere disastroso quello con la Repubblica?

Abbiamo udito quanto è stato attribuito al rappresentante comunista.

Ma dobbiamo proprio convincerci che il comunismo si muova tra i due poli della demagogia in piazza e del conformismo nell'anticamera delle Corti?

Radio Londra ha, all'ultim'ora, annunciato che i socialisti avrebbero accettato di collaborare con Badoglio: uno sarebbe Corbino, l'altro Pazzi. Sarà soltanto un desiderio londinese?

Corbino lo sapevamo un *liberista*; sia diventato *socialista* per quella tale «*pensata*» di molti «*intellettuali*» di farsi la *base* nella cosiddetta «*massa*» (carne da cannone per il re, carne da elettori per gli *arrivisti*?).

Pazzi non sappiamo chi sia. In definitiva si tratterebbe di *cose da...* pazzi.

# LA DEMAGOGIA: PERICOLO NUMERO -2-

## Come nel passato

Alla radio Londra, la scorsa domenica ha parlato Umberto Calosso, che ci hanno detto comunista.

Calosso ha intrattenuto gli ascoltatori con un caloroso attacco alla demagogia fascista. I fascisti, ha spiegato dopo avere tentato di ingannare il Popolo Italiano con la *repubblica fascista*, con esaltazioni dei grandi nomi di Mazzini e di Garibaldi, tenta di ingannare i lavoratori italiani con la proclamazione di grandi riforme sociali, con una rivoluzione industriale, agraria, economica, finanziaria, ecc.

Diciamo noi: la demagogia è una bestia spaventosa, alimentata da tutte le baldracche della politica. Da Napoli, da Bari gli Italiani debbono ascoltare gli *spasimi demagogici* del savoiardo e dei suoi servitori.

Da ogni angolo sono usciti apostoli e profeti dell'Italia nuova.

La demagogia è distesa su tutta la Italia come un'immensa rete destinata ad acciappare pesci e pesciolini, a milioni.

Le promesse piovono sulle teste degli italiani!

E tutti aspettano miracoli. Ragionare? Pesare uomini, programmi? Macché! Si vogliono SUBITO portafogli pieni, spaghetti fumanti, bistecche profumate, automobili alla porta di casa: tutte cose che *Bombacci* (lo ricordano gli Italiani) metteva a disposizione del proletariato nel 1919-20-21, in nome di Lenin! Con il trionfo del comunismo l'obbligo del lavoro sarebbe finito; gli operai avrebbero occupato le case, le ville, i terreni dei loro padroni e la felicità sarebbe stata conquistata.

Ora di questa propaganda se ne fa a fiumi, di questa demagogia sono piene le strade, i vicoli, le osterie.

Si montano le teste, si esaltano i cervelli, si preparano « le masse ».

Sempre produzione di pecore: per i pastori d'ogni colore!

Ma si dovranno commettere un'altra volta gli errori e le bestialità che finirono... con la *marcia su Roma*?

IL RE E BADOGLIO, DIVIDENDO L'ESERCITO, HANNO SCHIERATO LE FORZE DELLA GUERRA CIVILE.

CHI POTRA' CONDANNARE GRAZIANI ASSOLVENDO IL RE E BADOGLIO?

PER IL RE NON VI POSSONO ESSERE VIE D'USCITA. DOVRA' ESSERE GIUDICATO DAL TRIBUNALE DEL POPOLO.

## La Repubblica Sociale del fascismo

Noi non possiamo divenire monarchici per far dispetto al fascismo, perchè non siamo repubblicani per dispetto al re.

Mussolini ha voluto sfogarsi contro il suo re, che lo ha licenziato, urlando, appena liberato, la parola *repubblica*, e facendo costruire una *impalcatura*, che da tre giorni si chiama, invece di *repubblica fascista*, *repubblica sociale*.

Dovremmo, per questo, gridare *vi va il re e... abbass ola repubblica*?

Vorreste, in Russia, in odio alla dittatura comunista, in odio a Stalin, acclamare gli Czar e far ritornare sul trono qualche degenerato della razza dei Romanoff? Non lo crediamo possibile! Noi contro lo Czar, siamo per Stalin. Vorreste, in Spagna, il ritorno della monarchia o non, invece, la disfatta del falangismo e del franchismo e la ripresa della REPUBBLICA AUTENTICA, fatta autentica dalla sovrana volontà del Popolo Spagnuolo?

Guardiamo, dunque, serenamente e tranquillamente il "fenomeno" che esiste oggi, senza il suo domani.

E allora osserviamo subito che l'abbattere una monarchia e proclamare una repubblica qualunque, significa essere obbligati a riformare la società monarchica, la società dei privilegi, delle ingiustizie, delle iniquità sociali.

Non si può dire Repubblica, neppure dai fascisti, senza abbattere privilegi ed ingiustizie. Gridata la parola Repubblica, i fascisti hanno DOVUTO intraprendere riforme su riforme politiche e sociali.

Dunque la repubblica non è mai, non può essere solo un cambiamento di stemmi! (Di cambiar gli stemmi

La Repubblica è, e deve essere, sempre un grande rinnovamento sociale.

E allora, perchè non acclamiamo la repubblica proclamata dal fascismo? Chi non lo capisce?

La Repubblica proclamata dai fascisti, è la repubblica di UN PARTITO, E' UNA DITTATURA! Ed è uscita dalle mani dei fascisti!!!

La Repubblica della scuola repubblicana italiana di Mazzini, di Cattaneo, di Garibaldi, di Bovio è

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA, la REPUBBLICA POPOLARE è l'organizzazione della LIBERTA' che i fascisti hanno soppresso, della SOVRANITA' POPOLARE che i fascisti sempre negarono in nome dell'antidemocrazia!

La Repubblica autentica sorgerà dalla discussione dal libero esame e sarà il trionfo della volontà dei cittadini contro tutti i tentativi di sopraffazione di uomini e di partiti.

Ma non perdiamo la testa, di fronte al fenomeno della Repubblica dei fascisti: NON DIVENTIAMO MONARCHICI PER DISPETTO!!

VIVA LA REPUBBLICA!

I REGIMI - ELEMOSINA

## La rieducazione democratica

Secoli di servitù hanno trasformato in un armento il popolo italiano. Qua e là non mancano i segni della esistenza di residui dello spirito libero, ma la caratteristica del servilismo è pur troppo quella che domina e che travolge. Gli Italiani non si sentono padroni di sé: si sentono sempre in possesso di un padrone, e dal padrone aspettano il pane, il companatico e le bastonate. Il padrone è chi si arroga di comandare su di loro. Dal re aspettavano le leggi, le tasse, le chiamate alle armi, tutte le prescrizioni, le punizioni; ma anche i servizi pubblici, l'amministrazione degli affari pubblici, le belle strade, i bei palazzi, le cerimonie teatrali, le consolanti feste, le grazie... le amnistie, le feste, la farina, la forca. Dai partiti aspettavano (e aspetteranno) le promesse di grandi... rivolgimenti, di riforme, di benefici sensibili, il pane, le carezze e l'esenzione dal lavoro. Dai conventi aspettavano una volta la scodella di minestra e il tozzo di pane... Così gli italiani si fecero fascisti. Dal fascismo aspettavano... la pappa fatta, e il fascismo si mise subito sulla strada delle grandiosità edilizie, stradali, agrarie, industriali ad occhi chiusi, prendendo i denari dovunque erano, fabbricandoli, facendo man bassa su tutto per sbalordire!

Ora circola e si propala dall'alto, si piagnucola alla radio: *italiani ingrattissimi! Non ricordate quanto bene vi ha "fatto" il fascismo? Avete dimenticato le bonifiche, le strade cilindrate, i palazzi, le case, le opere provvidenziali e previdenziali infinite?*

Si è dimenticato di aggiungere: non ricordate Mussolini distributore di acquedotti-lampo, di strade-lampo, di ponti-lampo e di sussidi, di concessioni generose del denaro altrui?

Ebbene di questo orribile *paternalismo* e di tanta abiezione nazionale si ha il coraggio di parlare, su questa abiezione, hanno il coraggio di riflettere seriamente tanti italiani. E' questo l'abbietto servilismo per il quale non può dirsi abbia torto chi considera il popolo italiano non degno e non capace di libertà e di democrazia.

Non sono davvero molti gli Italiani liberi; ma peggio è il dover aggiungere che i Partiti politici TUTTI assecondarono ed assecondano la immutabilità di tanta vergogna. La loro azione si ridusse sempre allo sbandieramento delle promesse di ogni bene di Dio, e all'avvilente arruolamento di disgraziati aspettanti la manna dagli autorevoli personaggi rappresentativi dei partiti-providenza, in gara per arraffare il potere. Questa la cruda verità, quella alla quale si deve guardare in faccia se non si vuole perpetuare il male enorme.

Se una rivoluzione è in atto, se gli agitatori rivoluzionari non sono essi stessi ignobili arruffapopoli e se vogliono trasformare i servi in uomini, l'immenso armento italiano in un POPOLO, il dovere è segnato. Non debbono essere anch'essi, i rivoluzionari, pastori e mandriani, ma apostoli della redenzione non soltanto economica, non soltanto materiale, ma spirituale e morale del Popolo italiano.

Bisogna rieducare gli Italiani. La democrazia deve nascere nelle anime e nelle cose.

Non si deve illudere il Popolo con promesse mirabolanti di benefici, di arricchimento, per l'opera provvidenziale di uomini o di partiti; non si deve speculare sulla vergognosa inclinazione all'accattonaggio sviluppata orribilmente dal fascismo.

Bisogna suscitare e formare la coscienza del diritto alla conquista della libertà e del pane, e il sentimento del dovere della lotta per la conquista e la conservazione.

**GUERRA AI TEDESCHI? MA COME SI PUO' FARLA CON COLUI CHE HA VOLUTO SEMPRE L'ALLEANZA CON QUELLI, CON COLUI CHE HA VOLUTO CON QUELLI LA GUERRA, CON COLUI CHE HA PORTATO I TEDESCHI SUL SUOLO D'ITALIA?**

## AZIONE REPUBLICANA

L'azione repubblicana è diretta alla realizzazione delle nuove istituzioni libere: realizzazione immediata, appena conseguito un minimo di possibilità.

Bisogna RICOSTITUIRE i COMUNI, bisogna costituire le REGIONI!

Il re fuggì dalla CAPITALE; abbandonò la Nazione, abbandonò l'ESERCITO, gettò gl'italiani nelle fauci dei tedeschi.

Il re è dunque decaduto: la monarchia è decaduta.

IN OGNI COMUNE, ed ora NEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO, si debbono subito ELEGGERE I CONSIGLI COMUNALI.

Abituati a domandar permessi, gli italiani penseranno esser necessario il consenso degli anglo-americani. CHIAMATI AD ESSERE UOMINI LIBERI gl'italiani debbono capire che l'esercizio dei diritti non deve essere sottoposto a consensi.

Il senso dell'ordine impone la MASSIMA SERIETA' DI TUTTI GLI ATTI. Gli anglo-americani saranno avvertiti, non debbono essere... «supplicati»!!

Sconfitti, umiliati, poveri: non straccioni morali! RICORDIAMOLO.

RICOSTITUITE le AMMINISTRAZIONI COMUNALI si passi alla COSTITUZIONE delle AMMINISTRAZIONI REGIONALI.

Ogni Comune elegga i DEPUTATI REGIONALI. L'ASSEMBLEA REGIONALE si riunirà nella capitale della Regione.

Questa l'azione IMMEDIATA nel Mezzogiorno d'Italia.

Queste idee siano considerate, siano concretate nei particolari: esse racchiudono la soluzione di gran parte del problema della ricostruzione nazionale.

*Non c'è libertà dove una casta, una famiglia, un uomo s'assume dominio sugli altri in virtù d'un preteso diritto divino, in virtù d'un privilegio derivato dalla nascita o in virtù di ricchezza. La libertà dev'essere per tutti davanti a tutti. Dio non delega la sovranità ad alcun individuo; quella parte di sovranità che può essere rappresentata sulla nostra terra è da Dio fidata alla Umanità, alle Nazioni, alla Società...*

*... Quando il potere è ereditario e nelle mani d'un solo, non v'è libertà durevole mai.*

MAZZINI

## Formare coscienze!

*Noi abbiamo un ricco patrimonio di idee rimasto ancora intatto come fuoco sacro sotto la cenere. Cerchiamo la via della salvezza nell'apostolato di Giuseppe Mazzini, nella chiarezza e solidità costruttiva della mente di Carlo Cattaneo, nell'eroica e cavalleresca milizia di Giuseppe Garibaldi, nell'ardore e nella cristallina spiritualità di Alberto Mario, nella profondità di pensiero e nella santità di vita di Giovanni Bovio, nella stessa infiammata poesia di Giosuè Carducci. Fu questo nostro grande artista e nobilissimo educatore, che scrisse con amarezza e indomito spirito di ribellione: «Due cose sono immortali in Italia: l'Arcadia e la camorra. Naturalmente, numi tutelari, le «patrie istituzioni». Italiani, l'Arcadia e la camorra ci hanno condotti al fascismo, al disastro della guerra e al disonore. Se noi ci ispiriamo al pensiero dei nostri grandi ci salveremo.*

*L'Italia di questi uomini noi dobbiamo ritrovare, e questa e soltanto questa può essere l'Italia, immortale, di cui tanto a sproposito si parla; quell'altra Italia, dei loschi faccendieri, dei poliziotti dilettauti, delle bagasce politicanti, dei rapinatori, Bisanzio insomma, e non Roma, sia sepolta per sempre nelle macerie che gli stessi protagonisti hanno accumulate.*

*Italiani, con intelligenza, e con decisione, FINO IN FONDO!*

## La morte di Carlo Concetti

I repubblicani di Roma e delle Marche apprenderanno con vivo dolore la notizia della morte dell'amico

Avv. CARLO CONCETTI

Da una caduta, che sembrò senza conseguenze gravi, l'evento improvviso.

Carlo Concetti fu repubblicano di saldi convincimenti. Studente, professionista, fu sempre nelle file repubblicane e quando sentì prossima la fine del fascismo fu anche operoso e fervido animatore.

Gli amici l'oricorderanno.

**Le rivoluzioni non impediscono di un tratto, nei termini necessari e con utilità inestimabile, ciò che più tardi cinghiano con isperpero e ruina.**

**GUERRAZZI**